

«Consenso sociale alla Scu bisogna reagire con forza»

di **Oronzo MARTUCCI**

«Ci sono segnali preoccupanti sul territorio pugliese che fanno emergere la crescita del consenso sociale attorno alla criminalità organizzata. La risposta a questa situazione non può essere data solo dalla magistratura e dalle forze di polizia, la prevenzione funziona se vi è una partecipazione del corpo sociale»: il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** lo dice mentre si appresta a inaugurare la sede dell'Associazione antiracket e antiusura di Mesagne, la città che ha dato i natali ad alcuni boss della

Sacra corona unita e che continua a mostrare attenzione verso i boss come ha evidenziato in altre occasioni il procuratore distrettuale antimafia **Cataldo Motta**. «La apertura della sede dell'associazione antiracket e anti-

usura esprime la voglia della città di sottrarsi a una condizione difficile e di dare risposte oltre le vicende processuali», aggiunge.

Onorevole Mantovano, quali sono i segnali dai quali si evince la crescita del consenso sociale attorno alla criminalità?

«Alcuni esempi ci vengono offerti dalla cronaca: il presidente del Consiglio comunale di Altamura che esprime rammarico per l'arresto del boss della zona; il figlio del boss di Squinzano che esce dal carcere e viene accolto con i fuochi di artificio; i vicini di casa che esprimono solidarietà a **Massimo Pasimeni** arrestato a Mesagne. Non siamo in Puglia a livelli di coinvolgimento di Scampia ma si tratta di elementi comunque preoccupanti».

Il collaboratore di giustizia Ercole Penna, mesagnese, in una sua deposizione evidenzia che il gruppo al quale apparteneva era ben voluto dalla popolazione, la quale spesso si rivolgeva al gruppo per risolvere i problemi più disparati. Contemporaneamente, aggiunge, buona parte della popolazione dava copertura alla criminalità. Ci sono riscontri a tali dichiarazioni?

«Penna ha raccontato una serie di fatti sui quali vanno effettuati riscontri rigorosi. Mesagne è una città generosa, con tante capacità produttive. Dunque va valutata l'attendibilità del collaboratore per evitare di coinvolgere ampi strati di popolazione. Ma certo non può essere lasciata cadere la descrizione che viene compiuta da chi ha operato a lungo

nella criminalità organizzata di Mesagne e ha raccontato anche di piccoli prestiti a fondo perduto dell'organizzazione verso cittadini in difficoltà per far crescere la solidarietà verso il gruppo».

I piccoli prestiti possono essere anche un primo passo per arrivare all'usura?

«No. I prestiti a fondo perduto servono a costruire consenso. I prestiti a usura non creano certo consenso. Ma sono uno strumento per arrivare a ottenere il controllo di aziende in crisi di liquidità. In questo caso deve essere chiaro: chi accetta l'usura si mette il cappio al collo. In questo senso, senza generalizzare, va sottolineata anche la difficoltà delle imprese di ricevere danaro dalle banche, spesso eccessivamente rigide. Una soluzione potrebbe venire dal potenziamento dei consorzi fidi».

Il consenso sociale che spesso cresce attorno alla criminalità organizzata si esprime anche sotto forma di consenso politico? C'è un condizionamento della criminalità durante le elezioni?

«L'attenzione verso tale fenomeno deve essere massima per avere pulizia ed evitare infiltrazioni e condizionamenti. Ma le forze politiche devono evitare strumentalizzazioni a proposito.

I dati in nostro possesso, che non si riferiscono solo alla Puglia, evidenziano che vi è la medesima percentuale di infiltrati in tutti gli schieramenti».

Come si rompe il consenso sociale che cresce attorno alla criminalità organizzata?

«Magistratura e forze di polizia, che già fanno tanto, ovviamente non bastano. Devono scendere in campo tutti gli altri. Serve una risposta politica, serve una risposta degli operatori economici. Confindustria Puglia, sono certo, non farà mancare il contributo alle iniziative per rompere il consenso sociale della criminalità organizzata. Nè ho parlato con il presidente **Montinari**, Confindustria ha già mostrato in tante altre realtà la sua disponibilità e il suo impegno concreto nelle battaglie per la legalità».

Onorevole Mantovano, mentre la criminalità investe per acquisire consenso, lo Stato taglia i fondi destinati alla polizia che ha difficoltà a riparare le autovetture necessarie a garantire il controllo del territorio, stando a quanto denunciando i sindacati di polizia.

«Nonostante le ristrettezze e i tagli, che però riguardano il settore della sicurezza meno di altri, successi di magistratura e forze di polizia non mancano. Nessuno nega i disagi ai quali stiamo cercando di porre rimedio. Ma voglio rassicurare i cittadini sul fatto che le ristrettezze non fermano le attività di indagine nei confronti della criminalità organizzata».



Massimo Pasimeni

*Fuochi di artificio
per il boss scarcerato
solidarietà agli arrestati*